

# InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille 19 - Sassari

[www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

- **Presentazione Rapporto Diocesano**
- **Formazione**
- **Apertura nuovo servizio stranieri**

N 4 – Aprile 2022

## Editoriale

### *Oltre la soglia per costruire prossimità* <sup>1</sup>

“Oltre la soglia”: è questo il tema che accompagna il cammino sinodale della nostra Chiesa Turritana, ed è questo il titolo che accompagna la Caritas diocesana nell’animazione e promozione della testimonianza della carità. E’ anche il titolo che ha segnato e guidato la presentazione del “Rapporto diocesano sulle povertà”, a partire dai dati raccolti dai centri di ascolto. La “soglia” è ciò che dobbiamo attraversare per accedere in un luogo, in un contesto, per raggiungere il cuore di una casa, di una famiglia, ossia il “focolare”. La “soglia” è quel luogo, momento, incontro che segna i passi a tante altre frequentazioni, all’ascolto dell’altro.

Nello stesso tempo essa è luogo da attraversare per andare, uscire, raggiungere, incontrare, farsi prossimo nelle periferie geografiche ed esistenziali dell’uomo e della vita del mondo.

La stessa presentazione del Rapporto sulle povertà è stata realizzata in un quartiere segnato da tante povertà e bisogni, ma anche da tanti segni di prossimità, e per questo, abbiamo avuto bisogno anche noi, di varcare la “soglia” di un quartiere, per raggiungere il “focolare”, la sofferenza, la povertà, ma anche la passione di accompagnare quanti vivono qualsiasi forma di disagio.



**PRIMA PARTE**

# Farsi casa

per generare processi di cura della persona

Percorso di formazione per gli operatori della Carità  
Promosso dalla Caritas Diocesana  
in collaborazione con la Fondazione Accademia

**MARTEDÌ**  
**3**  
**MAGGIO '22**

**Piattaforma ZOOM dalle 19 alle 21**  
Il volontario: identità, motivazione e stile.

**MATTEO GANDINI,**  
formatore ed operatore della Caritas Diocesana  
di Reggio Emilia-Guastalla

**PER INFO E ISCRIZIONI:**  
[caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)

\*Occorre prendere consapevolezza che "il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso".  
(Mons. Gian Franco Saba, Per ascoltare le poveri)

www.arcidiocesassari.it | www.fondazioneaccademia.com | www.caritasturritana.org

La presentazione del report è stata una preziosa opportunità per conoscere il territorio, per poterlo abitare e servire, attraverso la testimonianza della carità, fatta di passi concreti, rispetto alle reali esigenze e domande dello stesso territorio: il “cortometraggio” presentato è stato davvero esemplificativo dell’intreccio di situazioni di disagio ma anche di risposte e passi da condividere. Dalla presentazione del Rapporto, emergono due elementi molto importanti, anzi, essenziali: la presenza dei volontari e la comunicazione pubblica dei dati, alle istituzioni presenti sul territorio. Davvero importante sapere che la testimonianza della carità si realizza attraverso progetti concreti e persone che offrono tempo, risorse, competenze, che mettono a frutto nei vari luoghi e servizi, a vantaggio dei poveri. Inoltre il Report, per sua stessa natura, ha l’obiettivo di andare “oltre la soglia” dei centri di ascolto e della Caritas, per raggiungere le istituzioni, consegnando il frutto dell’ascolto, per far crescere la coscienza e la responsabilità del prendersi cura di quanti vivono nel disagio. Come comunità ecclesiale vogliamo crescere in “una Chiesa dei poveri”, nella consapevolezza che ogni cristiano e ogni comunità, sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri” come magistralmente ci chiede Papa Francesco. Perché tutto questo avvenga, siamo sollecitati a formarci, a conoscere le povertà dei nostri territori, ad intercettare i disagi, ad ascoltare le persone, ad incontrare volti per scoprire storie di vita. Formarsi significa vivere la dimensione della carità e della prossimità con la consapevolezza di non compiere azioni legate all’assistenzialismo, bensì guidate da valori di fede, da conoscenza della nostra umanità, da progetti realizzabili e dall’obiettivo di permettere o creare le condizioni perché chi si trova in qualsiasi forma di disagio, ossa guardare in alto, rialzarsi e riprendere il passo in autonomia. Inoltre la formazione sostiene ed accompagna il percorso di conoscenza e collaborazione con il territorio e le istituzioni che, a diverso titolo, lo rappresentano, perché solo insieme possiamo tentare di dare risposte significative ai disagi intercettati. La formazione che la Caritas diocesana, espressione della Chiesa, mette in campo, è indispensabile per compiere il cammino che ci conduce “dalla soglia al focolare”.

*Fr. Giuseppe Piga*

## **Presentazione Rapporto Diocesano**

«Occorre una nuova cultura della carità», lo ha detto monsignor Gian Franco Saba, arcivescovo di Sassari, intervenuto lunedì 11 aprile alla presentazione del Rapporto Caritas sulle povertà, nell’auditorium della parrocchia di Santa Maria Bambina. «Ciascuno di noi nel posto in cui è deve svolgere bene la sua funzione perché altri non ne abbiano danno, ci sarebbero così molte meno povertà», ha proseguito il vescovo a conclusione dell’incontro promosso dalla Caritas diocesana che ha visto anche la partecipazione di molti volontari della carità e operatori pastorali, insegnanti ed educatori, seminaristi e diversi rappresentanti delle associazioni che operano nei servizi socio-assistenziali.

La realizzazione e presentazione del nuovo Rapporto diocesano sulle povertà, che racchiude gli anni 2017-2020, a partire dai dati dei Centri di Ascolto (CdA) della Caritas diocesana, «vuole avere lo scopo di abitare il territorio, conoscerlo e servirlo attraverso la testimonianza della carità», invitando ad andare oltre i dati raccolti, per ritrovarsi dinanzi a storie di vita, volti, situazioni e ricerca di speranza.

Sono 3.710 le persone ascoltate negli 11 centri di ascolto <sup>2</sup> presenti nelle parrocchie, nelle Opere Segno e nella sede diocesana: 2.175 sono italiani, 1.515 gli stranieri. Chi si presenta ai CdA è normalmente portavoce di una intera famiglia.

Le persone incontrate nel triennio 2017-2020 hanno prevalentemente bisogni dovuti a problemi occupazionali (22,22 per cento) e povertà/ problemi economici (21,96 per cento). I problemi familiari si attestano al 14,39 per cento e a seguire troviamo i bisogni abitativi (11,68 per cento). Poco più del 44 per cento delle richieste maggiormente formulate, sono quelle relative a beni e servizi materiali: si domandano viveri, vestiario, accesso alla mensa.

Quasi il 36 per cento delle richieste totali riguarda i sussidi economici, da impiegare per lo più per il pagamento di bollette-tasse, gestione abitazione, affitto, spese sanitarie. Gli interventi fondamentali che i CdA realizzano per la promozione della persona e della sua dignità sono: l’ascolto, l’eventuale accompagnamento, l’invio e l’orientamento verso gli enti pubblici e privati, il coinvolgimento delle famiglie (ove sia possibile) e delle parrocchie.

A fronte delle richieste formulate, i centri d'ascolto rispondono con diverse forme di intervento, che non sempre possono corrispondere alle richieste espresse. Analizzando i dati, il 38,58 per cento degli interventi riguarda la distribuzione di beni e servizi materiali (compreso l'accesso alla mensa) e l'elargizione di sussidi economici (29,72 per cento).

Di particolare interesse è il capitolo sui cittadini stranieri.

Il centro di ascolto immigrati ha avuto in questi ultimi anni un aumento esponenziale di contatti e gestione delle accoglienze. Gli stranieri che si sono rivolti alla Caritas sono provenienti da 69 paesi di tutto il mondo: il 60 per cento del totale è rappresentato da uomini, il rimanente 40 per cento da donne. La maggior parte delle persone ascoltate proviene dal continente africano: i paesi prevalenti sono Nigeria, Senegal, Marocco e Ghana.

Per il continente europeo il paese più rappresentato è la Romania. La prima voce dei bisogni riscontrata dagli stranieri è quella legata alla disoccupazione (22,31 per cento), il 21,21 per cento presenta problemi economici, il 15,57 per cento ha problemi legati all'immigrazione.

Significativi gli altri due bisogni riscontrati: il 13,67 per cento ha problemi abitativi, mentre l'11,61 problemi d'istruzione. Nei capitoli 7 e 8 sono riportati servizi delle Opere Segno e i dati specifici dei Centri di Ascolto parrocchiali, mentre un piccolo spaccato del tempo della pandemia lo si può trovare nel capitolo 9.

Il Rapporto diocesano sulle povertà diviene uno strumento particolare a sostegno e promozione del cammino sinodale della Chiesa diocesana invitata dal vescovo Gian Franco Saba a camminare insieme e «Riscoprire il senso profondo dell'essere costruttori di comunità, artigiani ferili di comunità. Il sinodo infatti offre l'opportunità di mettersi in ascolto del territorio, trovando forme di versificate di coinvolgimento per far emergere il sogno missionario della Chiesa.

Essere casa dalle porte aperte, ossia, luogo in cui rimettere insieme i pezzi di un'umanità ferita, per attivare una guarigione della persona e nutrire una rinnovata fiducia nella bontà della vita». Il vescovo Gian franco ha ricordato anche come «La vita pastorale delle parrocchie, delle comunità religiose e dei molteplici ambiti delle associazioni, movimenti e gruppi di fedeli sono uno spazio reale di Chiesa della ferilità che accoglie, che si prende cura e traduce mediante azioni e gesti concreti gli orientamenti della conversione pastorale».

L'inclusione dei poveri, nella testimonianza della carità, è il motivo fondamentale dell'agire comunitario. Imparare a «Incontrare, ascoltare e discernere», è l'invito di Papa Francesco, divenendo esperti nell'arte dell'incontro, «Che ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere». L'intero Rapporto con i dettagli statistici e le relative considerazioni è scaricabile dal sito [www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org).

## La formazione è essenziale per il servizio della carità

Essere vicini alle nuove forme di povertà richiede <sup>3</sup> innanzitutto essere docili e attenti al grido del povero, «lasciandosi interpellare da chi abita la porta accanto». «Occorre prendere consapevolezza che “il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro “considerandolo come un'unica cosa con se stesso”».

Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e, a partire da essa, desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede». L'ascolto della domanda è l'inizio di un'esistenza che si impegna in un cammino, in un itinerario che, come insegna Martin Buber nella celebre opera *Io e Tu*, non si allontana dal «Tu», non disprezza l'incontro, ma trasforma la vita in un cammino che non ignora e non disattende l'invito della voce che parla» (Mons. Gian Franco Saba, *Per ascoltare le presenze*).

Questo implica una presenza attiva e adeguata alle complessità che le diverse povertà comportano, sentendoci «chiamati ad interrogarci, a mettere in atto la nostra creatività, ad assumere la psicologia interiore del lasciarci coinvolgere; attitudini cui ci invita con costante sollecitudine Papa Francesco: dobbiamo assumere lo stile di una Chiesa segno e sacramento tangibile di vicinanza» (Mons. Saba, Per ascoltare le presenze).

«L'attenzione sincera all'identità di chi abita nella porta accanto assume, talvolta, connotati completamente nuovi dentro un'architettura la cui fisionomia interna è profondamente mutata. Tali mutamenti chiedono a ciascuno di noi una rinnovata cultura che promuova l'etica della responsabilità, la passione per la vita umana, per l'ambiente in cui viviamo». «Siamo chiamati ad affrontare un impegno di tipo interculturale, interreligioso ed interdisciplinare: la riflessione, lo studio, l'incontro e per chi crede, la preghiera, saranno una piattaforma sulla quale costruire con umiltà la futura casa comune dell'umanità».

«Ogni qual volta accostiamo in modo frammentario il fratello e non siamo aperti alla visione integrale della sua identità non riconosciamo la nobiltà della sua esistenza».

La formazione degli operatori volontari al servizio della carità, nelle sue molteplici forme ed in particolare nelle opere della Caritas, diviene per questo motivo imprescindibile e necessaria, ed è lo scopo nel percorso formativo *Farsi casa per generare processi di cura della persona* che, in collaborazione con la Fondazione Accademia Casa dei Popoli e nazioni, la Caritas diocesana propone a tutti coloro che sono impegnati nelle opere socio-assistenziali.

Un itinerario che parte dalla visione dell'uomo per concretizzarla nel servizio all'uomo nelle forme di volontariato e con la metodologia che caratterizza l'azione pastorale della Caritas. Suddiviso in due parti il percorso propone incontri in modalità on-line per tutto il mese di maggio e, nei mesi di settembre e ottobre, con modalità laboratoriali che affronteranno temi come: identità, motivazioni, obiettivi, territorio, luoghi e strumenti, animazione.

L'intero percorso può essere scaricato dal sito della Caritas diocesana [www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org).

## Apertura nuovo servizio stranieri

Il partenariato composto da Regione Autonoma della Sardegna (capofila), Exford, IDOS ed I.F.O.A. è titolare dell'Azione 02 - "Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione" nell'ambito del progetto FAMI IMPACT SARDEGNA, finanziato dal Ministero del Lavoro attraverso il fondo FAMI 2014 - 2020.

Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere l'accesso ai servizi per l'integrazione da parte dei cittadini stranieri attraverso l'attivazione di percorsi di analisi, sviluppo e potenziamento dell'offerta. Tra le diverse attività, il progetto prevede l'attivazione di cinque nuovi Sportelli Informativi per stranieri a Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari e Olbia. In riferimento alla sede di Sassari, lo sportello attivato è raggiungibile in Largo Seminario, n.6, presso la sede i locali dei Centri di Ascolto Diocesani Caritas, e sarà operativo tutti i venerdì dalle ore 10 alle ore 12. Negli sportelli sono presenti professionisti esperti in attività di accoglienza e di orientamento con competenze specialistiche nell'indirizzare gli utenti, in base alla natura della domanda, verso il servizio/ente/istituzione di competenza presente sul territorio di riferimento.

4

Su appuntamento sarà possibile avvalersi di un mediatore culturale. I servizi offerti sono:

- Attività informative, promozionali e di sensibilizzazione sui servizi territoriali già esistenti
- Orientamento ai servizi dedicati ai cittadini stranieri
- Orientamento di base e specialistico in base all'analisi della domanda
- Progettazione interventi che possano aiutare ad entrare nel mercato del lavoro
- Offrire servizi di mediazione linguistico - culturale
- Orientare e supportare nell'accesso al sistema scolastico e formativo
- Dare supporto per un accesso facilitato al servizio di orientamento legale
- Aiutare nell'accesso ai servizi sanitari
- Dal mese di Aprile 2022 gli sportelli accolgono anche le richieste dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra e dei cittadini italiani che volesse avere maggiori informazioni sulla rete di accoglienza (parenti, conoscenti dei cittadini ucraini, docenti,...